

APPELLO. La donna, che oggi ha 62 anni e vive a Castel D'Azzano, si è rivolta a un investigatore privato per avere notizie

Abbandonò il figlio neonato Dopo 40 anni vuole rivederlo

Il bambino è nato all'ospedale di Caprino il 23 febbraio 1970
«Ero giovane e sola, non potevo tenerlo: vorrei riabbracciarlo»

Alessandra Galetto

Aveva solo 18 anni, era arrivata in Italia da un anno dall'ex Jugoslavia, oggi Croazia, e per vivere faceva la domestica, ma quello che guadagnava le bastava a malapena per mantenere se stessa. E così quando si è accorta di essere rimasta incinta e ha dato alla luce un bambino non ha nemmeno pensato di poterlo tenere: quel piccolo, che pure era il suo piccolo, lo ha visto soltanto dopo il parto, per pochi momenti, e poi mai più.

Oggi, oltre quarant'anni dopo, Vera Maria P. spera che sia lui a volerla incontrare, esaudendo così un suo profondo desiderio, a lungo covato, e che finalmente ha trovato il coraggio di confessare e di rendere pubblico.

La vita di Vera non è stata facile. Oggi ha 62 anni e abita a Castel D'Azzano. Si è spostata nel '74 ma nel 2006 è rimasta vedova: non ha mai più avuto altri figli, anche a seguito di una serie di problemi derivati da quella prima gravidanza. Negli anni ha pensato a lungo

a quali potessero essere le strade per avere notizie di suo figlio, quel bambino mai dimenticato: ha provato dapprima a rivolgersi all'ospedale di Caprino, dove il bambino è nato - come indica la cartella che registra la nascita - alle 11,10 del 23 febbraio del 1970: l'ospedale ha spiegato però di non poter dare alcuna notizia. Nemmeno la strada degli avvocati ha portato frutti. E così Vera si è rivolta ad un investigatore privato, Marco Corvino, per avere da lui qualche consiglio su come procedere. E ha pensato intanto anche di rivolgersi al nostro giornale perché la notizia potesse venire diffusa.

«Ho spiegato alla signora che in base alla legge 184 del 4 maggio 1983 che disciplina le adozioni, i genitori naturali non possono cercare i figli che hanno abbandonato attraverso indagini», spiega Corvino. «Altro però è se, a fronte dell'appello della madre, il figlio decide di volerla conoscere e incontrare e quindi si mette in contatto con lei».

A spingere con ancora maggiore determinazione la signora Vera a cercare suo figlio so-



L'ospedale di Caprino, dove è avvenuto il parto nel 1970. L'uomo, oggi, ha 44 anni



I genitori naturali non possono cercare i figli adottati, ma può farsi vivo lui

MARCO CORVINO
INVESTIGATORE PRIVATO

no stati alcuni episodi accaduti di recente, che lei stessa racconta. «Ero a casa e mi ha suonato un uomo che ha detto di essere un rappresentante, in realtà mi ha fatto molte domande e tra queste se avevo figli», spiega. «Ho risposto di no perché dopo quel bambino, di cui ho parlato con pochissime persone, non ho avuto altri figli, e lui se ne è andato. Un giorno ero sull'autobus e mi pare di avere rivisto quell'uomo: non so, ho avuto una sensazione strana, qualcosa mi ha fatto pensare che potesse essere lui mio figlio, e in tal senso mi sono molto dispiaciuta di avergli risposto che non avevo figli». La signora Vera ha scritto anche al program-

ma «Chi l'ha visto?» pensando anche così di realizzare quello che oggi è davvero il suo sogno: trovare suo figlio. Come spiega ancora lei stessa, «non voglio nulla, solo vederlo e magari, se ha bisogno di qualcosa, dargli una mano. Sono rimasta sola, dopo la morte di mio marito, e mi sono sempre arrangiata lavorando molto. A 18 anni ero inesperta, arrivata da poco, e spaventata: ma non ho mai dimenticato quel bambino, forse un giorno avrò la gioia di riabbracciare mio figlio». Se qualcuno ha notizie, può contattare il nostro giornale 0 lo studio Corvino ai numeri 045.8003922 e 348.6029039. ●

SERVIZI SOCIALI. Spot per sensibilizzare

Affido familiare, la nuova campagna parte al cinema

Con il Comune collaborano già 110 famiglie. A maggio un corso

«L'importante è che diventi grande... affidagli il suo futuro». È questo lo slogan della nuova campagna di sensibilizzazione del Comune per sostenere l'affido familiare, che sarà proiettata nei cinema della città che hanno aderito all'iniziativa. Gli spot, concessi al Comune di Verona dalla Provincia di Cagliari, sono stati presentati dall'assessore ai Servizi sociali Anna Leso.

«Abbiamo scelto questo canale di comunicazione», ha detto Leso, «per lanciare un messaggio importante finalizzato al reperimento di persone disponibili ad aprire la porta di casa a bambini e ragazzi che hanno bisogno di accoglienza familiare. Chiunque può iniziare questo percorso, a seconda della propria disponibilità; esistono infatti diversi tipi di affido: a tempo pieno, a tempo parziale e diurno».

I due spot, che hanno come protagonisti un ragazzo e una ragazza adolescenti, saranno trasmessi nelle prossime settimane nei cinema Alcione, Diamante, Fiume, K2, Aurora, Pindemonte, San Massimo, San Michele e Santa Teresa. Nel 2013, a Verona, 286 bambini o ragazzi non hanno potuto vivere insieme ai loro genitori; nella metà dei casi, ossia per 146 minori, è stato necessario av-

valersi di una comunità educativa, ma per alcuni di questi ragazzi sarebbe stato possibile pensare ad un'accoglienza familiare.

Il Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare del Comune può contare oggi sulla collaborazione attiva di 110 famiglie: in 20 casi si tratta di parenti dei bambini affidati, 90 invece sono famiglie 'terze' che ospitano bambini a tempo pieno o alcune ore a settimana, affiancando i ragazzi nello studio, nel gioco, accompagnandoli a fare un'attività sportiva o ospitandoli per cena. Le famiglie accoglienti di Verona sono eterogenee: coppie sposate da anni, con figli o senza, e donne single, professionisti e artigiane, insegnanti o casalinghe. Per aiutare ad orientarsi rispetto al tipo di esperienza più adatta per sé e per i propri familiari, il Centro per l'Affido propone periodicamente un percorso di preparazione di gruppo ed alcuni colloqui individuali. Il Centro offre poi un supporto costante alle famiglie affidatarie. Per informazioni ed iscrizioni al prossimo corso di approfondimento sull'affido, previsto a maggio, è possibile telefonare ai numeri 045-8078357/8078343 o inviare una e-mail a minori.accolgenza@comune.verona.it. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA